

Originali e copie: breve bilancio e riscontro sinottico

La seconda redazione del *Liber Privilegiorum* attestata dal codice vaticano, è un testo compiuto, non aperto ad addizioni posteriori, che cristallizza la documentazione nel tempo della trascrizione e nello spazio delle carte, e non lascia adito ad ulteriori elaborazioni¹, ma non per questo sostituisce la tradizione diplomatica precedente, di cui anzi tende a riprodurre il più possibile l'aspetto. Nella stesura del codice infatti, non sembra essersi verificato il caso di immediata e meccanica dispersione o distruzione degli antigrafici sciolti, fenomeno piuttosto ricorrente nella costruzione dei *libri iurium* comunali: la compilazione su libro e il fondo pergameneo di riferimento si presentano pertanto come due canali paralleli di conservazione e la costruzione del testo procede in coerenza con il discorso documentario, permettendo di avanzare un proficuo confronto tra i documenti tramandati nel registro e le pergamene originali tuttora conservate all'interno del Tabulario di Santa Maria Nuova di Monreale. La presenza, accanto al *liber*, di un nucleo significativo di antiche scritture dell'istituto, consente infatti di valutare il tipo di selezione operato nei confronti dell'archivio, evidenziando anche le eventuali omissioni.

Il Tabulario della Chiesa di Monreale consta di 345 documenti, di cui 106 con sigillo: 108 appartengono al periodo normanno-svevo, compresi i primi otto che, anteriori al 1174, furono donati da Guglielmo II, mentre 237 vanno dai tempi di Carlo d'Angiò al 1770. I diplomi, spesso oggetto di accese controversie, hanno subito numerosi accorpamenti o smembramenti² che hanno determinato – nel tempo – notevoli variazioni di consistenza numerica: 200 ne compaiono infatti nel minuzioso inventario redatto, il 22 luglio 1533, dal notaio Gianluigi Altavilla su incarico del governatore Bernardo Spina e dell'arcivescovo Ippolito de' Medici; 329 sono invece gli atti transuntanti da Teofilo de Franco nel *Liber Pandectarum*, compilato nel 1551 con lo scopo di garantire le pretese dei monaci benedettini nei confronti del clero secolare di Monreale. Frequenti anche gli spostamenti: in particolare, in seguito al trasferimento, promosso da Ludovico II Torres, dalla sacrestia della chiesa alla Biblioteca del Seminario da lui fondata, il Tabulario fu consegnato a Giorgio

¹ Da questo punto di vista, si tratta di un caso abbastanza singolare nel panorama nazionale, dove la maggioranza dei libri di privilegi hanno natura per lo più aperta e spesso abbondano di carte non utilizzate, lasciate in bianco dai compilatori, cfr. A. BARBERO, *I libri iurium dei comuni piemontesi tra Medioevo e Antico Regime*, in *Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo*, 128 (2003) 1, pp. 95-109:103.

² In proposito, si veda la bolla di Urbano VI del 25 giugno 1382 nella quale, compiangendo lo stato del Duomo di Monreale, il pontefice lamentava «*calcibus et libris et aliis ornamentis ecclesiasticis plurimum destituta*», cfr. C. A. GARUFI, *Catalogo illustrato del Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale* cit., p. 82, n. 186.

Guzzetta, incaricato dal cardinale Francesco del Giudice di condurne la ricognizione, studiarne i diplomi e tradurre quelli greci³; nel 1811, anno in cui il Duomo subiva un incendio, la cassa dei privilegi sigillata fu trasportata per volere regio nel monastero di San Castrenze. Infine, nel 1835 l'arcivescovo Benedetto Balsamo ottenne dal governo borbonico che la cassa fosse trasferita nel monastero benedettino, dove procedette all'accertamento del materiale diplomatico in essa contenuto assistito da Giovan Battista Tarallo: in questa occasione i documenti, in numero di 207, furono contrassegnati dall'arcivescovo con la propria firma e numerati progressivamente, ma senza attenzione alla successione cronologica⁴. Secondo Millunzi, in tale occasione, il Tarallo avrebbe aggiunto ai documenti della chiesa, senza confonderli, altri 135 documenti che appartenevano al monastero benedettino, così formando la collezione diplomatica monrealese completa oggi custodita presso la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana⁵; diversa l'interpretazione di Garufi, secondo il quale fu lo stesso arcivescovo Balsamo a dividere i documenti che riguardavano l'arcivescovado da quelli che interessavano il convento, e ad apporre solo sui primi la propria firma.

L'elenco cronologico dei documenti trascritti e il successivo riscontro sinottico sono stati approntati al fine di valutare da vicino il contenuto documentario del codice in relazione alle attestazioni diplomatiche originali conservate nel Tabulario di Santa Maria Nuova.

³ «Il can. Millunzi trovò presso l'archivio del notaio Rocco Fabrizio 37 atti pubblici, contenenti i verbali di consegna di 207 diplomi a Guzzetta da parte di mons. Francesco Marchee, provicario generale del card. Del Giudice e i relativi verbali di restituzione. I verbali sono datati dal 7 maggio 1705 al 21 aprile 1706 (...) ma del lavoro di Guzzetta non ci è pervenuto nulla», A.M. GRASSO, *Il Tabulario di S. Maria Nuova in Monreale* cit., p. 255.

⁴ Dei 345 documenti che costituiscono il Tabulario, 208 portano la firma dell'arc. Balsamo, anziché 207, come si evince dal *Catalogo* del Garufi, cfr. C. A. GARUFI, *Catalogo illustrato del Tabulario di Santa Maria Nuova in Monreale* cit.

⁵ «Dopo sette anni di lavoro, G.B. Tarallo, con l'aiuto di altri Benedettini, aveva trascritto i documenti, fatto tradurre quelli in arabo e in greco, li aveva corredati di note filologiche, storiche e diplomatiche e di un indice cronologico. (...) i documenti venivano da lui raccolti non più soltanto come 'certificati' ma come 'cimeli' storici e diplomatici di primaria importanza», A.M. GRASSO, *Il Tabulario di S. Maria Nuova in Monreale* cit., p. 255. Il codice diplomatico del Tarallo, intitolato *Tabularium Regiae Metropolitanae ecclesiae Montis Regalis Ferdinandi II regni utriusque Siciliae regis iussu editum acnotis illustratum opera et studio monachorum ordinis S.P. Benedicti Congregationis Cassinensis eiusdem ecclesiae canonicorum*, non è mai stato pubblicato, a causa dei temporeggiamenti del governo borbonico, che ne aveva promosso inizialmente la compilazione, cfr. EAD., p. 257. Sui successivi studi e inventari che ebbero per oggetto il Tabulario di Santa Maria Nuova di Monreale, culminanti nella pubblicazione del *Catalogo* di Carlo Alberto Garufi, si vedano le pagine della Grasso, *Op. Cit.*, pp. 256-259.

ELENCO CRONOLOGICO DEI DOCUMENTI TRASCritti NEL CODICE:

DATA TOPICA E CRONICA	Doc.
1115, maggio, VIII indizione	I.21
1120, dicembre, XIII indizione	I.23
Messina 1144, 3 novembre, VIII indizione	I.22
Agrigento 1170, ottobre, XII indizione	III.4
Messina 1174, 1 marzo, VII indizione	III.3
Ferentino 1174, 30 dicembre, VII indizione	II.1
Anagni 1175, XVIII kalende di febbraio, I indizione	II.2
Monreale 1176, 15 agosto, IX indizione	I.1
Mazara 1176, ottobre, X indizione	III.6
Palermo 1177, marzo, X indizione	III.11
1177, marzo, X indizione	III.2
1177, aprile, X indizione	III.1
Messina 1178, maggio, XI indizione	III.5
Palermo 1178, 15 agosto, IX indizione	I.11
Palermo 1180, gennaio, XIII indizione	III.7
Palermo 1180, marzo, XIII indizione	I.18
Palermo 1181, luglio, XV indizione	III.14
Velletri 1182, 5 febbraio, I indizione	II.3
Velletri 1182, 5 febbraio, I indizione	II.5
Velletri 1182, 9 febbraio, I indizione	II.6
Velletri 1182, 18 febbraio, I indizione	II.4
Mazara 1182, marzo, XV indizione	III.8
Bisignano 1182, aprile, XV indizione	III.12
Palermo 1182, maggio, XV indizione	I.4
Palermo 1182, giugno, XV indizione	I.5
Agrigento 1182, ottobre, I indizione	III.13
Palermo 1182, ottobre, I indizione	I.2
Palermo 1182, ottobre, I indizione	I.3
Palermo 1182, ottobre, I indizione	I.6
Reggio 1182, novembre, I indizione	III.9
Velletri 1183, 4 febbraio, I indizione	II.8
Palermo 1183, maggio, I indizione	I.7
Palermo 1183, maggio, I indizione	I.8
Palermo 1184, marzo, II indizione	I.9
Palermo 1184, marzo, II indizione	I.10
Anagni 1184, 16 novembre, II indizione	II.7
Brindisi 1185, giugno, III indizione	III.10
Palermo 1185, giugno, III indizione	I.12
Laterano 1188, 2 aprile, VI indizione	II.10
Laterano 1188, 11 aprile, VI indizione	II.11
Laterano 1188, 19 ottobre, VII indizione	II.9
Laterano 1188, 28 ottobre, VII indizione	II.14
Laterano 1188, 28 ottobre, VII indizione	II.15
Laterano 1188, 28 ottobre, VII indizione	II.17
Laterano 1188, 29 ottobre, VII indizione	II.13
Laterano 1188, 29 ottobre, VII indizione	II.16
Laterano 1188, 30 ottobre, VII indizione	II.12
Palermo 1195, 2 gennaio, XIII indizione	I.13
Palermo 1196, dicembre, XIV indizione	I.24
Palermo 1196, dicembre, XIV indizione	I.25

Roma – San Pietro 1198, 21 aprile, (I indizione)	II.18
Roma – San Pietro 1198, 27 aprile, I indizione	II.20
Laterano 1200, 4 ottobre, IV indizione	II.19
Palermo 1211, 15 gennaio, XIV indizione	I.19
Brindisi (1211), 22 marzo, IX indizione	I.20
Brindisi (1211), 22 marzo, IX indizione	I.26
Messina 1211, aprile, XIV indizione	I.14
Messina 1212, febbraio, XV indizione	I.15
Wurzburg 1220, luglio, VIII indizione	I.16
Brindisi 1221, 22 marzo, IX indizione	I.17
Laterano 1221, 4 novembre, X indizione	II.21
Monreale 1259, 1 maggio, II indizione	IV.22
Palermo 1260, 21 febbraio, III indizione	IV.13
Palermo 1260, 21 febbraio, III indizione	IV.21
Viterbo 1268, 17 settembre, XII indizione	II.22
Pollicore 1269, 26 febbraio, XII indizione	IV.15
Randazzo 1270, 3 ottobre, XIV indizione	IV.1
Palermo 1273, 2 luglio, I indizione	IV.2
Casale Maccke 1279, 6 giugno, VII indizione	IV.16
Corleone 1280, 20 aprile, VIII indizione	IV.3
Monreale 1280, 18 maggio, VIII indizione	IV.4
Roma – San Pietro 1295, 16 dicembre, IX indizione	IV.9
Randazzo 1303, 20 marzo, II indizione	IV.10
Santo Ciriaco in Monte Aureo 1305, XIII kalende di marzo	IV.23
Misilcurti 1305, novembre, IV indizione	IV.19
Maniace 1306, 22 febbraio, V indizione	IV.12
Monreale 1306, 1 agosto, IV indizione	IV.5
Marmossolio 1306, 27 ottobre, IV indizione	IV.11
Palermo 1306, 28 ottobre, V indizione	IV.17
Casale Terrusio 1306, 30 ottobre, V indizione	IV.18
Palermo 1306, 9 novembre, V indizione	IV.7
Messina 1307, 1 giugno, V indizione	IV.14
Messina 1307, 11 giugno, V indizione	IV.8
Palermo 1307, 9 agosto, V indizione	IV.6
Palermo 1308, 22 ottobre, VII indizione	IV.20
1374	IV.25
Palermo 1375, 9 febbraio, XIII indizione	IV.24
<i>In castris prope Monduriam</i> 1443, 10 settembre, VII indizione	IV.26
Palermo 1462, 13 settembre, (XI indizione)	IV.27
Saragozza 1464, 4 dicembre	IV.28

RISCONTRO SINOTTICO TRA ORIGINALI E COPIE:

LEGENDA:

n.: Posizione del documento nel codice Vaticano

cc.: Carte nel codice

Or.: Indica il diploma originale, qualora risulti ancora esistente nel Tabulario.

Cop.: Altre copie del documento

- ✓ **T:** Tabulario di Santa Maria Nuova: il numero che segue indica l'ordinario apposto dall'arcivescovo Balsamo
- ✓ **M:** Copia frammentaria del *liber* conservata presso la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana
- ✓ **P:** *Liber Pandectarum* (ms. FM14 presso la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana)
- ✓ **S:** Copia del *liber* conservata presso la Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Monreale
- ✓ **SM:** Archivio di Stato di Palermo, Tabulario di San Martino delle Scale

n. e cc.	Descrizione sommaria	Data	Or.	Cop.
L1 (1v A-3v A)	Diploma di fondazione.	Monreale 1176, 15 agosto, IX ind.	T: 29	S
L2 (3v A-5r B)	Privilegio di conferma di Guglielmo II.	Palermo 1182, ottobre, I ind.	T: 79	S
L3 (5r B-7r A)	Copia del privilegio di conferma.	Palermo 1182, ottobre, I ind.	T: 115	S
L4 (7r A-13r B)	<i>Rollum Bullarum</i> di Monreale.	Palermo 1182, maggio, XV ind.	T: 163	S; P: f. 92
L5 (13r B-13v A)	Donazione di beni e chiese	Palermo 1182, giugno, XV ind.	SM: 1	S; P: f. 99
L6 (13v A-13v B)	Esenzione per monaci e cavalcature.	Palermo 1182, ottobre, I ind.	T: 113	S; P: f. 99
L7 (13v B)	Concessione della tenuta di Bisacquino.	Palermo 1183, maggio, I ind.	T: 61	S; P: f. 100
L8 (14r A-14r B)	Rinunzia da parte di Ruggero di Tarsia.	Palermo 1183, maggio, I ind.	T: 57	S; P: f. 100
L9 (14r B-14v A)	Donazione del casale Rendicella.	Palermo 1184, marzo, II ind.	T: 59	S; P: f. 100
L10 (14v A-14v B)	Donazione di due casali.	Palermo 1184, marzo, II ind.	T: 66	S; P: f. 100
L11 (14v B-15r A)	Concessione di beni immobili.	Palermo 1178, agosto, IX ind.	T: 106	S; P: f. 101
L12 (15r A-15r B)	Concessione di un gruppo di casali.	Palermo 1185, giugno, III ind.	T: 68	S; P: f. 101
L13 (15r B-15v B)	Conferma di Enrico VI e Costanza.	Palermo 1195, 2 gennaio, XIII ind.	T: 74	S; P: f. 101 (con anno 1196)
L14 (15v B-16r A)	Mandato di Federico II.	Messina 1211, aprile, XIV ind.	T: 81	S; P: f. 102
L15 (16r A-16r B)	Diploma di immunità.	Messina 1212, febbraio, XV ind.	T: 42	S; P: f. 102
L16 (16r B-16v B)	Conferma delle precedenti concessioni.	Wurzburg 1220, luglio (dopo il 3 e prima del 13), VIII ind.	T: 90	S; P: f. 102

I.17 (16v B-17r A)	Mandato di Federico II.	Brindisi 1221, marzo, IX ind.	T: 142	S; P: f. 102
I.18 (17r A)	Concessione della chiesa di S. Spirito.	Palermo 1180, marzo, XIII ind.	T: 102	S; P: f. 100 (sunto)
I.19 (17r B)	Mandato di Federico II contro i saraceni.	Palermo 1211, 15 gennaio, XIV ind.	T: 34	S; P: f. 103 (con l'anno 1196)
I.20 (17r B-17v B)	Mandato di Federico II contro gli oblati.	Brindisi (1211), 22 marzo, IX ind.	T: 140	S; M:.1
I.21 (17v B-18r A)	Privilegio per il monastero di Maccla.	1115, maggio, VIII ind.	_	M: 2; S.
I.22 (18r A-18v A)	Conferma per il monastero di Maccla.	Messina 1144, 3 novembre, VIII ind.	T: 26	M: 3; S; P: f. 10.
I.23 (18v A-19r A)	Donazione per S. Sebastiano di Castel San Mauro.	1120, dicembre, XIII ind.	_	M: 4; S; P: f. 10.
I.24 (19r A-20r A)	Mandato di Costanza.	Palermo 1196, dicembre, XIV ind.	T: 121	M: 6; S; P: f. 8.
I.25 (20r A-21r A)	Mandato di Costanza.	Palermo 1196, dicembre, XIV ind.	T: 122	M: 6; S; P: f. 8.
I.26 (21r A-21r)	Mandato di Federico II contro i villani fuggitivi.	Brindisi, 22 marzo, IX ind.	T: 140	S.
II.1 (21r B-22r B)	Bolla di Alessandro III.	Ferentino 1174, 30 dicembre, VIII ind.	T: 31	S.
II.2 (22r B-23r B)	Copia della bolla precedente.	Anagni 1175, XVIII kal. febbraio, IX ind.	T: 30	S; P: f. 3.
II.3 (23r B-24v A)	Bolla di conferma di Lucio III.	Velletri 1182, 5 febbraio, I ind.	T: 120	S.
II.4 (24v A-25v B)	Copia della bolla precedente.	Velletri 1182, 18 febbraio, I ind.	T: non numerata	S.
II.5 (25v B-27r A)	Bolla di Lucio III.	Velletri 1182, 5 febbraio, I ind.	T: 116	S; P: f. 10.
II.6 (27r A-28r A)	Bolla di conferma di Lucio III.	Velletri 1182, 9 febbraio, I ind.	T: 117	S.
II.7 (28r A-28v A)	Bolla di conferma di Lucio III.	Anagni 1184, 16 novembre, II ind.	T: 165	S; P: f. 12.
II.8 (28v A)	Bolla di conferma di Lucio III.	Velletri (1183), 4 febbraio.	T: 70	S; P: f. 12.
II.9 (28v B)	Bolla di Clemente III.	Laterano 1188, 19 ottobre, VII ind.	T: 58	S; P: f. 12.
II.10 (28v B)	Bolla di Clemente III.	Laterano 1188, 2 aprile, VI ind.	T: 65	S.
II.11 (28v B-29r A)	Copia della bolla precedente	Laterano 1188, 11 aprile, VI ind.	T: 60	S.
II.12 (29r A-30r B)	Bolla di approvazione di Clemente III.	Laterano 1188, 30 ottobre, VII ind.	_	S.
II.13 (30v A-31v A)	Bolla di conferma di Clemente III.	Laterano 1188, 29 ottobre, VII ind.	T: 123	S.
II.14 (31v A-32r B)	Bolla di Clemente III per Guglielmo II.	Laterano 1188, 28 ottobre, VII ind.	T: 56	S; P: f. 7.
II.15 (32r B-33r A)	Copia della bolla precedente.	Laterano 1188, 28 ottobre, VII ind.	T: 71	S; P: f. 61.
II.16 (33r A-33v A)	Bolla di Clemente III.	Laterano 1188, 29 ottobre, VII ind.	T: 125	S.
II.17 (33v A-34r A)	Conferma di Clemente III.	Laterano 1188, 28 ottobre, VII ind.	T: 167	S; P: f. 103.
II.18 (34r A)	Privilegio di Innocenzo III.	Roma-S. Pietro 1198, 21 aprile, (I ind).	T: 134	S; P: f. 105.
II.19 (34r A-34r B)	Bolla di scomunica di Innocenzo III.	Laterano 1200, 4 ottobre, IV ind.	T: 83	S.
II.20 (34r B-35v A)	Bolla di conferma di Innocenzo III.	Roma-S. Pietro 1198, 27	T: 131	S; P: f. 107.

		aprile, I ind.		
II.21 (35v A-35v B)	Bolla di Onorio III.	Laterano 1221, 4 novembre, X ind.	T: 137	S.
II.22 (35v B)	Bolla di Clemente IV.	Viterbo 1268, 17 settembre, XII ind.	T: 138	S.
III.1 (35v B-36v A)	Diploma dell'abate Teobaldo per Maniace.	1177, aprile, X ind.	T: 109	S; P: f. 107.
III.2 (36v A-37r A)	Diploma dell'abate Teobaldo.	1177, marzo, X ind.	T: 130	S; P: f. 108.
III.3 (37r A-37v A)	Diploma di Nicola, arc. di Messina.	1174, 1 marzo, VII ind.	T: 127	S; P: f. 109.
III.4 (37v A-37v B)	Diploma di Bartolomeo, vesc. di Agrigento.	Agrigento 1170, ottobre, XII ind.	T: 97	S; P: f. 108 (sunto, con anno 1180).
III.5 (37v B-38v A)	Diploma di Nicola, arc. di Messina.	(Messina) 1178, maggio, XI ind.	–	S; P: f. 109 (sunto).
III.6 (38v A-39r A)	Diploma di Tustan vesc. di Mazara.	Mazara 1176, ottobre, X ind.	T: 24	S.
III.7 (39r A-39r B)	Diploma di Gualtiero, arc. di Palermo.	Palermo 1180, gennaio, XIII ind.	T: 98	S.
III.8 (39r B-39v B)	Diploma di Matteo, vesc. di Mazara.	Mazara 1182, marzo, XV ind.	T: 104	S; P: f. 199 (sunto).
III.9 (39v B-40r A)	Diploma di Tommaso, arc. di Reggio.	Reggio 1182, novembre, I ind.	T: 119	S; P: f. 6 (con errori).
III.10 (40r A-40r B)	Diploma di Pietro, arc. di Brindisi.	Brindisi 1185, giugno, III ind.	T: 69	S; P: f. 109 (accenno).
III.11 (40r B-41r A)	Diploma di Gualterio, arc. di Palermo.	Palermo 1177, marzo, X ind.	T: 22	S.
III.12 (41r A-41r B)	Diploma di Raynaldo, ves. di Bisignano.	Bisignano 1182, aprile, XV ind.	T: 107	S; P: f. 109 (sunto).
III.13 (41r B-41v A)	Diploma di Bartolomeo, ves. di Agrigento.	Agrigento 1182, ottobre, I ind.	T: 114	S.
III.14 (41v A-42r A)	Diploma di Roboan, vescovo di Anglona.	Palermo 1181, luglio, XIV ind.	T: 103	S.
IV.1 (42r A - 42v A)	Documento di Marino, priore di S. Croce di Messina.	Messina 1270, 3 ottobre, XIV ind.	–	S.
IV.2 (42v A - 43r A)	Carta divisa relativa a decime.	Palermo 1273, 2 luglio, I ind.	–	S.
IV.3 (43r A - 43v A)	Documento sulle decime di Corleone.	Corleone 1280, 20 aprile, VIII ind.	T: 156	S; P: f. 110 (accenno).
IV.4 (43v A - 44r B)	Documento sulle decime di Corleone.	Monreale 1280, 18 maggio, VIII ind.	T: 158	S.
IV.5 (44r B - 44v B)	Doc. rogato per Simone di Calatafimi di Palermo.	Monreale 1306, 1 agosto, IV ind.	–	S.
IV.6 (44v B - 45r A)	Doc. rogato per Simone di Calatafimi di Palermo.	Palermo 1307, 9 agosto, V ind.	–	S.
IV.7 (45r A - 45v A)	Doc. rogato per Ruggero di maestro Angelo di Palermo.	Palermo 1306, 9 novembre, V ind.	–	S.
IV.8 (45v A - 45 v B)	Documento di Fra' Michele, primo abate del monastero di S. Maria di Altofonte .	Messina 1307, 11 giugno, V ind.	–	S.
IV.9 (45v B - 46r A)	Lettera di Bonifacio VIII.	Roma-S. Pietro 1295, 16 dicembre, IX ind.	T: 159	S.
IV.10 (46r A - 46 v B)	Documento sull'occupazione illecita di S. Maria di Maniace.	Randazzo 1303, 20 marzo, II ind.	–	S.
IV.11 (46v B - 47r B)	Documento per S. Maria di Maniace.	Marmossolio 1306, 27 ottobre, IV ind.	–	S.
IV.12 (47r B - 47v B)	Documento per Maniace e S. Maria Nuova di Monreale.	Maniaci 1306, 22 febbraio, V ind.	–	S.
IV.13 (47v B - 48r A)	Documento contro Adenulfo e Guglielmo di Monreale.	Palermo 1260, 21 febbraio, III ind.	–	S.

IV.14 (48r A - 48v A)	Rinnovo di una concessione di vigne.	Messina 1307, 1 giugno, V ind.	–	S.
IV.15 (48v A - 48v B)	Il monastero di S. Elia Carbone promette obbedienza.	Policoro 1269, 26 febbraio, XII ind.	–	S.
IV.16 (48v B - 49r B)	Il monastero di S. Elia Carbone promette obbedienza.	Casale Maccke 1279, 6 luglio, VII ind.	–	S.
IV.17 (49r B - 49v B)	Mandato di Federico III per gli ufficiali del Val di Mazara.	Palermo 1306, 28 ottobre, V ind.	–	S.
IV.18 (49v B - 50r A)	Restituzione di un casale.	Casale Terrusio 1306, 30 ottobre, V ind.	–	S.
IV.19 (50r A - 50v B)	Restituzione di due casali ed un castello.	Misilcurto 1305, novembre, IV ind.	–	S.
IV.20 (51r A - 51v A)	Restituzione di due casali usurpati.	Palermo 1308, 22 ottobre, VII ind.	–	S.
IV.21 (51v A - 51v B)	Restituzione di un casale e una tenuta.	Palermo 1260, 21 febbraio, III ind.	–	S.
IV.22 (51v B - 52r A)	Contratto di locazione di un casalino.	Monreale 1259, 1 maggio, II ind.	–	S.
IV.23 (52r A - 52r B)	Bolla di Clemente V.	S. Ciriaco in Monte Aureo, 1305, XIII kal. marzo.	–	–
IV.24 (52v A)	Estratto del testamento di Palma de Podio.	Palermo 1375, 9 febbraio, XIII ind.	–	–
IV.25 (52v A)	Contratto di permuta.	1374	–	–
IV.26 (52v B)	Diploma di conferma di Alfonso V.	In castris prope Monduriam 1443, 10 settembre, VII ind.	–	P: f. 79.
IV.27 (53r A - 53v A)	Documento viceregio di conferma.	Palermo 1462, 13 settembre, XI ind.	–	S.
IV.28 (53v A - 53v B)	Mandato di Giovanni d’Aragona .	Saragozza 1464, 4 dicembre.	–	S.

Sebbene non sia possibile stabilire se la successione delle copie nel codice rispecchi l’ordinamento secondo il quale le pergamene fossero originariamente organizzate nell’archivio, comparando i diplomi trascritti nel cartulario con i documenti originali conservati nel fondo diplomatico, il dato significativo appare la volontà, che si esplica nella scelta di determinate attestazioni, di fornire un’immagine forte e indiscutibile dell’istituzione arcivescovile, un ritratto rappresentativo e facilmente esportabile all’esterno, corroborato dalla divisione seriale e da continue riprese di atti precedenti che sottolineino la continuità del potere, seguendo un modello che – sebbene non di esclusiva matrice monastica – fu certamente portato al massimo grado di raffinatezza proprio dalle grandi abbazie⁶. La presenza nel codice di continui rimandi ad atti regi e/o papali di conferma e il richiamo, il più delle volte esplicito e analitico, ai documenti che li hanno preceduti, può

⁶ «(...) e che appare, del resto, strettamente connesso con l’ottica tipicamente archivistica della documentazione monastica, in grado di sfruttare al massimo il prestigio di lunghe sequenze di atti cronologicamente successivi e di contenuto strettamente unitario», G.G. FISSORE, *I monasteri subalpini e la strategia del documento scritto*, in *Dal Piemonte all’Europa: esperienze monastiche nella società medievale*. Relazioni e comunicazioni presentate al XXXIV Congresso storico subalpino nel millenario di San Michele della Chiusa (Torino, 27-29 maggio 1985), Torino, Deputazione subalpina di storia patria 1989, pp. 87-105:97-98.

essere letta in vari modi, tra loro probabilmente connessi: da un lato, segnalano un uso accorto delle potenzialità dell'archivio, a favore del quale ottengono ogni volta una nuova garanzia di autenticità e di forza probatoria grazie all'insinuazione degli atti precedenti entro nuovi diplomi di conferma; dall'altro, proprio la serialità dei documenti e il loro concatenarsi in una linea ininterrotta di tradizione legittimante rappresenta una funzione rilevante per enti che fanno della continuità un elemento primario della loro posizione ideologica.

L'arco cronologico descritto nel *liber* va dal maggio del 1115, data in cui il duca Guglielmo conferma al monastero di Santa Maria di Maccla precedenti donazioni effettuate, e che poi confluiranno nel patrimonio dell'arcidiocesi di Monreale, al dicembre del 1464, quando il re Giovanni d'Aragona comunica con mandato rivolto a tutti i funzionari in territorio siciliano, l'ordine di difendere i diritti della chiesa posta sotto la sua speciale protezione. Il cardine centrale del codice è però costituito da un nucleo di documenti, a cavallo tra la fine del XII e la seconda decina del XIII secolo, che attestano il processo di costruzione territoriale promosso dall'ente e, parallelamente, il rafforzarsi dei numerosi rapporti di dipendenza o preminenza giuridica con le componenti istituzionali attive sul territorio siciliano. Nei suoi criteri di stratificazione interna il codice dunque, non solo descrive un territorio, ma si configura esso stesso come strumento di costruzione territoriale, che da un lato pone un orizzonte dinamico all'espansione monrealese e dall'altro, esalta il dominio e la *potestas* ecclesiastica. In ombra resta, chiaramente, la gestione quotidiana della diocesi, l'ordinaria amministrazione, le scritture informali o contabili: una forma di documentazione che, evidentemente, non può trovare spazio all'interno di un cartulario costruito su "carte pubblicistiche"⁷ che rappresentino la diretta emanazione delle prerogative vescovili, l'ampiezza della giurisdizione temporale e spirituale, il rapporto con l'autorità imperiale e pontificia. La selezione documentaria operata, valorizzando determinati elementi, offuscandone altri ed elaborando un discorso di complessa interconnessione documentaria, determina il passato rappresentativo che si intende tramandare e, contemporaneamente, diventa funzionale al disegno di un'istituzione capace di imporsi come indiscusso centro giurisdizionale del territorio. Poco importa, in questo senso, se il

⁷ Cfr. P. GROSSI, *Le abbazie benedettine nell'alto medioevo italiano. Struttura giuridica, amministrazione e giurisdizione*, Firenze, Le Monnier 1957 (Pubblicazioni della Università degli studi di Firenze. Facoltà di Giurisprudenza. Nuova serie, 1), p. XXII.

prodotto finale si realizzi mediante semplice trascrizione in copie prive di autenticazione e dunque, prive di valore legale: una modalità riproduttiva non addebitabile esclusivamente – come da alcuni sostenuto – ad aree a notariato debole, ma riscontrabile anche in esperienze comunali⁸, a proposito della quale è stata anzi proposta la volontà precisa di attingere credibilità unicamente dal supporto libresco e dal prestigio e autorità dell'istituzione che ne è responsabile⁹.

In conclusione può essere utile considerare, accanto alla documentazione analizzata, anche il caso di una “scrittura mancata”. Prima del XVI secolo la chiesa arcivescovile di Monreale non fece mai redigere un inventario sistematico dei propri diritti e possedimenti, diversamente dall'uso di numerosi episcopi o centri ecclesiastici italiani, che avevano promosso iniziative censitarie di ampio respiro già nel Duecento¹⁰. Essa disponeva, nel Quattrocento, di un'unica scrittura panoramica e sintetica: un registro che conteneva tutti i privilegi di cui il vescovato di Monreale era stato l'artefice o il destinatario. Anche se la seconda redazione del *Liber Privilegiorum* fu sicuramente il frutto di un'operazione importante sul piano simbolico, incrementando il prestigio della chiesa e agevolando la rivendicazione di prerogative eventualmente contestate, non fu certo ricorrendo alla trascrizione di remote donazioni dei secoli precedenti che fu possibile governare concretamente il capitale dell'arcivescovato. Mentre il codice vaticano veniva redatto, i beni di Santa Maria Nuova restavano noti frammentariamente, grazie alle *descriptiones* contenute nei singoli atti trascritti: sicchè negli stessi anni in cui si formava l'archivio ordinario della chiesa e le scritture si specializzavano, rimaneva in fin dei conti difficoltoso valutare complessivamente l'entità del patrimonio, disporre di un panorama esauriente delle sue rendite, riferirsi a destinazioni colturali e confinazioni aggiornate.

⁸ Cfr. D. PUNCUH, *Cartulari monastici e conventuali: confronti e osservazioni per un censimento* cit., p. 353.

⁹ Cfr. G.G. FISSORE, *I monasteri subalpini e la strategia del documento scritto* cit. p. 99.

¹⁰ Si vedano, a titolo di esempio, i riscontri forniti da G.M. VARANINI, *Gli spazi economici e politici di una chiesa vescovile: assestamento e crisi nel principato di Trento fra la fine del XII e gli inizi del XIV secolo*, in *Gli spazi economici della Chiesa nell'Occidente mediterraneo (secoli XII-metà XIV)*. Atti del Sedicesimo Convegno Internazionale di Studi (Pistoia, 16-19 maggio 1997), Pistoia, Centro italiano di studi di storia e d'arte 1999, pp. 287-312:310.